

CIVILTÀ LAICA

PERIODICO DI CULTURA NEO-ILLUMINISTA

Numero 6, Agosto 2008 (Anno II, n.3)

All'armi siam laicisti!

I mass media hanno sapientemente occultato un dato reale quale è il seguente: con il 46,812% dei voti, in Italia si ottiene una maggioranza parlamentare da far impallidire tutte quelle che l'hanno preceduta dal 1948 ad oggi.

Non volendo sparare sulla Croce Rossa, ci limitiamo ad osservare che questo 46,812% di votanti, in rapporto ai 46.997.601 di elettori, costituisce soltanto il 36,209%. ()*

Comunque, è fuori discussione che l'elettorato italiano abbia consegnato questo Paese legato mani e piedi ad una Destra che qualsiasi manuale di Storia definirebbe clericofascista. Va da sé che il titolo di questo editoriale intende fare il verso all': "All'armi siam Fascisti!", che era uno dei funerei canti dei predecessori degli attuali governanti; costoro, nei giorni pari "lodano" la Costituzione antifascista ma, nei giorni dispari, pensano di intitolare le strade al razzista Giorgio Almirante.

Alla luce di questa situazione, vediamo che la Laicità dello Stato non è neppure in (Governo) ombra: è non voluta.

Abbiamo notato la contenuta presenza mediatica clericale nella campagna elettorale di queste elezioni 2008: abbiamo forse creduto che l'ingerenza vaticana nella Politica italiana fosse in calo? Certo che no!

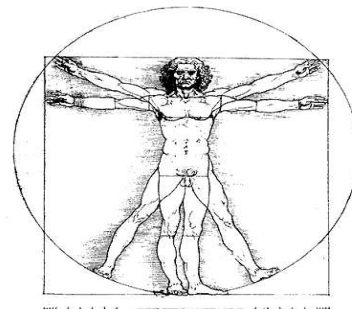
Abbiamo, invece, immaginato che alle gerarchie ecclesiastiche sarebbe stato sufficiente raccogliere i frutti delle continue e crescenti pressioni ricattatorie esercitate negli ultimi anni: chiunque avesse vinto, avrebbe accantonato argomenti quali i diritti civili dei cittadini conviventi, omosessuali o meno, il testamento biologico, il divorzio breve. Non solo: chiunque li riproponesse all'attenzione, con l'attuale assetto del Parlamento, verrebbe emarginato.

Esortiamo, pertanto, tutti coloro per i quali la Laicità è un valore basilare senza il quale non c'è reale possibilità di rispetto dei diritti di tutti, credenti di qualsiasi religione e non credenti in Dio, a darsi da fare in prima persona, manifestando non solo virtualmente le loro legittime pretese di vivere in uno Stato laico ed in un Paese normale.

Meno ipocrisia da "giorno della famiglia" e più diritti civili per tutti!

Nicoletta Bernardi

() L'affermazione può sembrare sorprendente, ma risulta dalla lettura dei dati forniti dal Ministero dell'Interno (www.interno.it), relativi alle elezioni politiche del 2008.*



**In questo numero
parliamo di:**

Civiltà Laica intervista:
Anacleto Verrecchia

La fortuna di non essere
cattolici

La libertà e i delitti
commessi in suo nome

Rubriche

Pane e scienza

Periodico bimestrale a diffusione gratuita!

Contro i norcini dello spirito

Intervista ad Anacleto Verrecchia

di Nicoletta Bernardi

Anacleto Verrecchia, filosofo e germanista, è autore di libri che hanno suscitato vasta eco di critica, in Italia e ancora di più all'estero. Alcuni titoli: "La catastrofe di Nietzsche a Torino", "Giordano Bruno. La falena dello spirito", "Rapsodia viennese", "Diario del Gran Paradiso" (contiene la sua filosofia personale), "Cieli d'Italia", "Schopenhauer e la vispa Teresa".

Verrecchia ha viaggiato molto ed ha vissuto per anni a Vienna, dove è stato addetto culturale. Ha tradotto Schopenhauer, Nietzsche, Lichtenberg ed altri; ha collaborato alle pagine letterarie di giornali italiani e tedeschi.

Nel Febbraio 2006 abbiamo presentato il suo libro su Giordano Bruno, durante la prima Settimana del Libero Pensiero a Terni.

Ha accettato di rilasciarci l'intervista che segue.

*Opporsi
all'impostura e
agli impostori
non è mai
anacronistico*

Quando Le venne l'idea di scrivere il libro su Giordano Bruno?

Il mio amore e il mio interesse filosofico per Bruno sono di vecchia data, come attestano i miei scritti giovanili. Ma l'idea del libro maturò a Vienna, grazie anche alle sollecitazioni del-

l'editore Böhlau che lo pubblicò. L'edizione originale è, pertanto, in Tedesco (ed è uscita tre anni prima – nel 1999 – dell'edizione italiana, ndr).

Come fu accolto dalla critica tedesca?

Ottimamente. Non ricordo una sola critica negativa. Piacque soprattutto l'impostazione del libro, che ha più l'andamento di una tragedia che di una biografia o di un saggio critico. Il mio scopo era quello di mettere in risalto non solo il filosofo, anzi il padre della filosofia moderna, ma anche l'uomo.

Perché, secondo Lei, la società, in diversi tempi e luoghi, non ha saputo evitare i roghi di libri e di persone (ma li ha, addirittura, presentati come necessari)?

Perché nel mondo, di regola, regna la malvagità e comanda la pazzia.

Le idee, soprattutto quelle nuove, spaventano?

Sì. La cosmologia di Giordano Bruno, per esempio, faceva paura perfino a un astronomo come Kepler (Keplero). Chi teme la verità, fosse pure la più orripilante, non è un vero filosofo.

Essere anticlericali nel terzo millennio d.C. è cosa anacronistica?

Opporsi all'impostura e agli impostori non è mai anacronistico, visto che gli impostori e l'impostura continuano a prosperare in questo povero mondo obnubilato dalla supersti-

zione. Dinanzi ai chierici, a questi norcini dello spirito, non bisogna mai abbassare la guardia.

Osservandoli con l'occhio di una persona che ha vissuto anche in altri Paesi, l'Italia ed i suoi abitanti come appaiono?

Pur avendo trascorso una parte della mia vita all'estero, io non soffro di esterofilia. Devo però dire che è difficile amare gli italiani. Sono disonesti, perfidi, privi di senso cavalleresco, lamentosi, privi di pudore del male, vili e anche cattivi. I vili sono sempre cattivi, così come lo sono gli stupidi e i malriusciti.

Mi verrebbe da dire che l'Italia sia un bellissimo Paese abitato da una popolazione sbagliata. È storia vecchia. Quando Petrarca decise di abbandonare il suo incantevole rifugio di Vaucluse in Provenza per fare definitivamente ritorno in Italia, scrisse:

"Confesso che non avrei mai creduto che sotto il nostro cielo potessero nascere cialtroni così rozzi e senza barlume di logica".

Nel frattempo, i cialtroni sono aumentati a dismisura, perché in Italia le cose si sviluppano alla rovescia, come la coda dei vitelli. Nessun popolo ha la coscienza così sfilacciata come quello italiano.

Qual è il film più anticlericale che ha visto?

Non sono un frequentatore di sale cinematografiche e non ho alcuna stima dei registi, che se la tirano a padreterni e non sono capaci di inventarsi una storia per i loro film. Di solito si mettono a rimorchio di un nome altisonante, come Giordano Bruno o Nietzsche, per smerciare la loro paccottiglia ideologica. A parte questo, dove sono in Italia, in questo paese impretagliato, gli anticlericali? Gli unici anticlericali sono i cani, i quali abbaiano furiosamente appena vedono una tonaca nera.

Quanto agli italiani, vanno a baciare tutti la pantofola del papa. Forse hanno paura di andare all'inferno. Già, come se Caronte fosse così fesso da caricare la sua barca con individui vili e scadenti come sono generalmente gli italiani, soprattutto quelli che si chiamano intellettuali.

Quali autori consiglierebbe sull'anticlericalismo?

Anzitutto Lucrezio, forse il più grande poeta di tutti i tempi, poi Voltaire, David Hume, Schopenhauer e Nietzsche (l'Anticristo).

"O si pensa o si crede": lei ha dato questo titolo agli scritti di Schopenhauer sulla religione tradotti per la BUR. Potrebbe aggiungere qualcosa al riguardo?

È semplice. Se uno crede alle rivelazioni, ai miracoli, alle Madonne che piangono e ad altre favolette del genere, che se ne fa della filosofia? Non ne ha bisogno. Va in chiesa e là il prete gli spiega tutto.

Il filosofo, viceversa, non crede né alle favolette né agli Dei, al singolare come al plurale. Quindi pensa e cerca la sua via nella nebbia che avvolge la nostra esistenza.

continua nella pagina successiva

In breve, la religione, come le lucciole, ha bisogno dell'oscurità per risplendere.

Per questo i chierici sono sempre stati contrari alla cultura. Ancora nel 1870, il papa scrisse al re per pregarlo di evitare all'Italia un'altra sciagura, vale a dire l'introduzione della scuola obbligatoria. Bello, no?

Lei ha incontrato svariati scienziati e umanisti. Ne vuole ricordare qualcuno per noi, insieme alle opere che considera più attuali?

Le opere di un grande spirito sono sempre attuali, perché trascendono il tempo. Comunque, è vero: ho conosciuto diverse teste pensanti che hanno lasciato una traccia nella storia della cultura. Quelli che mi hanno impressionato di più sono stati Giuseppe Prezzolini e Konrad Lorenz.

Del primo ho parlato nel libro "G. Prezzolini, l'eretico dello spirito italiano". Ecco uno spirito laico!

Di Lorenz, laico anche lui, ho parlato a lungo nei miei "Incontri viennesi". Mi è rimasta impressa una sua frase: "Nessuno può definirsi un uomo, se non lavora o manca di curiosità intellettuale".

La vita sul pianeta Terra, ora come ora, vede una squilibratissima suddivisione delle risorse fra i suoi abitanti; in molte aree c'è il rischio (in alcune, già realtà) di sovrappopolazione: cosa pensa del fatto che religioni come quella cattolica e quella islamica siano rimaste al "Crescete e moltiplicatevi"?

La frase, che si trova nella "Genesi", è veramente scandalosa. Schopenhauer la commenta con parole di fuoco. L'aumento sconsiderato della popolazione provocherà, prima o poi, una catastrofe. Faremo la fine dei lemming (il suicidio dei lemming è una metafora assai usata per riferirsi a persone che seguono acriticamente l'opinione più diffusa, ndr).

Ma le stelle non piangeranno, se la Terra, questa piccola muffa alla periferia di una galassia, rimarrà senza l'animale uomo. Gli altri animali, forse perché non

seguono le massime bibliche, sono più intelligenti. La loro fecondità aumenta o diminuisce a seconda del cibo che hanno a disposizione. Il numero degli stambecchi delle Alpi Graie, per esempio, tende ad essere costante.

Quanto ai preti, siano essi cattolici o non cattolici, prosperano sull'infelicità umana. Si comportano come Mefistofele, che precipita Faust nei guai per renderlo sempre più suo dipendente.

Ma che strana religione il Cristianesimo! S'interessa alla fecondazione e alle lenzuola cingischiare, mentre dovrebbe trascendere queste miserie e additare all'uomo la via della redenzione.

Quanto è più nobile e profondo il Buddismo! Esso, a differenza del Cristianesimo, non è latte per bambini.

In un passo del suo "Diario del Gran Paradiso" si legge: «E non ditemi che la cenere di un uomo, nonostante lo sfarzo dei cimiteri, sia diversa da quella di un gatto o di una volpe». Può commentare?

Rispondo così: tutti gli esseri viventi sono fenomeni diversi di un'unica sostanza universale. Si distinguono solo nel grado, ma metafisicamente o intimamente sono la stessa cosa. Giordano Bruno, che dedica pagine molto profonde all'argomento, dice che tra la pianta, l'animale e l'uomo c'è una differenza di quantità e non di qualità.

**...E' UN'IGNOBILE MENZOGNA MESSA IN GIRO DA CHI CI VUOLE FAR APPARIRE COME DEI MOSTRI SENZA COSCIENZA!
MAI E POI MAI L'INQUISIZIONE SI SAREBBE SOGNATA DI BRUCIARE LA GENTE COSI'...
DUE FILOSOFI POI DI COSI' ALTO VALORE!?
CESARE VANINI E GIORDANO BRUNO
FURONO TERMOVALORIZZATI CON LE PIU' AVANZATE TECNOLOGIE DELL'EPOCA!**

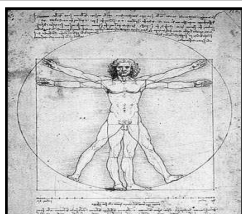


Un'ultima domanda: la Scienza ha verificato che c'è una parentela stretta dell'Uomo con i Primati (Scimpanzé ed altri): secondo Lei questo fatto lusinga gli esseri umani o denigra le scimmie?

Capisco dove vuole andare a parare. E allora le rispondo subito: denigra le scimmie.

Nessun animale commette le nefandezze che commette l'uomo. Guardi attentamente gli occhi di un primate, specialmente quando palleggia il piccolo, e poi li confronti con quelli di un quattrinaio o di un prete: ne dirà meraviglie (Nietzsche dice che la falsità del prete si rivela già nello sguardo).

vignetta di Maurizio "the hand" Di Bona



PROPRIETARIO ED EDITORE: Associazione Culturale Civiltà Laica, Via Carrara, 2 - 05100 Terni

e-mail redazione@civiltalaica.it tel: 348 4088638

DIRETTORE RESPONSABILE Sergio Moscatelli

COMITATO DI REDAZIONE: Maurizio Magnani, Raffaella Trequattrini, Alessandro Petrucci, Diana Ursini,

Alessandro Chiometti, Marcello Ricci, Nicoletta Bernardi

Stampato per l'Ass. Cult. Civiltà Laica dalla Tipolitografia Visconti - Terni

Autorizzazione del tribunale di Terni n. 03/07 dell'8 Marzo 2007

O Libertà quanti delitti si commettono in tuo nome

di Marcello Ricci

Nell'eterno scontro tra libertà e potere nella storia dell'Occidente ci sono dei momenti e delle figure emblematiche che meglio incarnano questo scontro e che ci illustrano in maniera straordinaria come, quasi sempre o almeno troppo spesso, i combattenti per la libertà, una volta al potere, diventano i più accaniti e fanatici negatori di quella libertà che rivendicavano. Come mai accade questo fenomeno storico? Ciò è dovuto, a mio avviso, alla concezione che chi combatte contro il potere ha della libertà come libertà soltanto per sé o per la propria parte politica e non come libertà per tutti. La libertà intesa in questo modo, quando si fa potere, si nega. Per verificare questa ipotesi ripercorriamo, necessariamente a volo d'uccello, alcuni episodi chiave della storia occidentale nei quali è possibile ritrovare questa mortale contraddizione a cui va incontro la libertà, se non è di tutti. Nel 399 prima di Cristo era ormai da qualche anno che la democrazia era stata restaurata ad Atene con la sconfitta del regime dei Trenta tiranni, quando il potere democratico condanna a morte Socrate. Gli esponenti della democrazia, che Pericle (nel racconto dello storico Tucidide) aveva esaltato come garanzia della uguaglianza di tutti di fronte alla legge e del rispetto per lo sviluppo autonomo della personalità dei cittadini, una volta al potere, accusano di non credere negli dei e di corrompere i giovani l'unico cittadino, che con la sua scelta di vita la libertà la praticava e la insegnava. E dal momento che il vecchio Socrate smascherava l'ignoranza e la incompetenza dei politici e dei sacerdoti, potere religioso e potere politico si alleano per distruggere la libertà di critica razionale del filosofo che meglio la incarnava. Ma proprio nell'atto che doveva segnare la sua sconfitta e la sua negazione con la morte di Socrate la libertà si riafferma, additando alle coscienze, per la prima volta nella cultura occidentale, la via della non violenza e della disobbedienza civile: è per la libertà di tutti che Socrate laicamente si sacrifica. Qualche secolo

dopo anche Gesù è costretto a sopportare le conseguenze dello scontro con il potere, sia quello religioso del Sinedrio ebraico, sia quello politico degli imperialisti Romani. La libertà che Gesù reclama non è quella della critica filosofica razionale ma quella della fede come testimonianza di coerenza evangelica. Qui lo scontro con il potere che lo condurrà alla morte, anticipa

lo scontro che caratterizzerà i primi secoli del cristianesimo tra i martiri cristiani, che in nome della loro fede testimoniano la libertà di coscienza, e il potere politico dell'imperatore, che vuole impedire loro la libera scelta religiosa. Quando però Costantino prima e Teodosio poi con un patto scellerato accomunano al potere la religione cristiana, facendola diventare religione di stato, la Chiesa diventa essa stessa potere e comincia a perseguire i pagani e i cosiddetti eretici. Questi altro non erano che i sostenitori di idee diverse da quelle ufficiali del potere clericale, cioè sostenitori di quella libertà di pensiero e di espressione che proprio i primi cristiani avevano rivendicato contro l'imperatore. Da ora in poi la Chiesa diviene istituzione che gestisce una verità assoluta, e quando arriva a detenere il potere assoluto, non può che produrre l'Inquisizione, non può che produrre la morte di Giordano Bruno, che il 17 Febbraio 1600 viene bruciato come eretico. Lo scontro è titanico, da una parte la libertà di pensiero e di espressione, dall'altra chi la nega come peccato. Il cristianesimo che aveva contribuito a far conoscere la libertà di coscienza all'Occidente, divenuto potere nella forma della Chiesa gerarchica e dogmatica, ne diventa il più convinto affossatore. Il papa Paolo III si appellava ai sovrani istigandoli a combattere gli eretici perché in ogni eretico si nasconde un nemico del potere. La stessa identica cosa fa il protestantesimo, che con Lutero si batte contro il potere della Chiesa di Roma in nome della libertà di ogni individuo di interpretare la Bibbia e di rapportarsi a Dio secondo libera coscienza e non secondo i dogmi del clero romano. Poi, una volta divenuto chiesa di stato o direttamente potere politico come nella



nitori di idee diverse da quelle ufficiali del potere clericale, cioè sostenitori di quella libertà di pensiero e di espressione che proprio i primi cristiani avevano rivendicato contro l'imperatore. Da ora in poi la Chiesa diviene istituzione che gestisce una verità assoluta, e quando arriva a detenere il potere assoluto, non può che produrre l'Inquisizione, non può che produrre la morte di Giordano Bruno, che il 17 Febbraio 1600 viene bruciato come eretico. Lo scontro è titanico, da una parte la libertà di pensiero e di espressione, dall'altra chi la nega come peccato. Il cristianesimo che aveva contribuito a far conoscere la libertà di coscienza all'Occidente, divenuto potere nella forma della Chiesa gerarchica e dogmatica, ne diventa il più convinto affossatore. Il papa Paolo III si appellava ai sovrani istigandoli a combattere gli eretici perché in ogni eretico si nasconde un nemico del potere. La stessa identica cosa fa il protestantesimo, che con Lutero si batte contro il potere della Chiesa di Roma in nome della libertà di ogni individuo di interpretare la Bibbia e di rapportarsi a Dio secondo libera coscienza e non secondo i dogmi del clero romano. Poi, una volta divenuto chiesa di stato o direttamente potere politico come nella

Durante uno scambio di vedute con un interlocutore cattolico mi rivolsi a lui domandandogli:

“Perché voi cattolici manipolate la realtà a vostro tornaconto, arrivando a stravolgere fatti e documenti, ad ignorare le argomentazioni avverse, a calpestare le scoperte scientifiche che sono contrarie alle vostre credenze e ai vostri dogmi?”. Egli prontamente mi rispose: “A parte il fatto che non siamo certamente i soli a manipolare documenti o ad ignorare testimonianze e fatti avversi al nostro credo e a parte che non è prioritaria la verità in sé ma quella di fede che guida verso la salvezza, come già scrissero Origene e S. Agostino, i quali giustificavano le bugie se dette a fine di convertire e salvare le anime, tu non devi rivolgerti a me con “voi cattolici”, perché i cattolici non sono una popolazione di individui omogenei ma una galassia di infinite sfumature di credenze, di accettazione dei dogmi e dei dettami Conciliari, di adesione agli insegnamenti catechistici, eccetera. Io, ad esempio, prego Gesù e non ho alcuna devozione per i Santi, anzi, considero il loro culto, come quello attuale per Santo Pio da Pietrelcina una forma di idolatria pagana che la chiesa incoraggia vergognosamente per scopi economici e di proselitismo.”

Mi sono tornate in mente le parole di quel mio conoscente cattolico e il suo rifiuto di essere accomunato a

certi altri cattolici, quando ho letto sui giornali che il 24 Aprile 2008 è iniziata l'esposizione, all'ammirazione dei fedeli, della salma di Santo Pio. Al di là degli aspetti commerciali, che configureranno questo evento culturale come occasione di mercimonio (il quale scandalizzò il Cristo del Tempio ma non più i cristiani, ormai avvezzi a mescolare sacro e profano), la grande fiera che si svolgerà intorno al corpo di Padre Pio assume più la connotazione di necrolatria che di idolatria di un Santo, per altro di stampo pagano, come ci tengono a sottolineare i cristiani non cattolici, gli ebrei ed anche i musulmani, che da sempre accusano i cristiani di essere i persecutori delle antiche religioni pagane del Mediterraneo. Non essendo io, per fortuna, cattolico, le accuse degli altri credenti monoteisti non mi riguardano e mi pongo con il dovuto distacco di chi osserva con interesse antropologico gli avvenimenti intorno al Santo Pio. A quei fedeli e teologi che difendono il culto dei santi, e non solo quello del frate di S. Giovanni Rotondo (psicolabile secondo alcuni, imbonitore o addirittura impostore secondo altri), io mi limito a rispondere che tale usanza riguarda una parte solamente dei cristiani e degli stessi cattolici (dunque il 10% scarso degli abitanti del pianeta, sebbene in buona parte concentrati nel Paese in cui vivo).

continua nella pagina successiva

Marcello Ricci dalla pagina precedente

Ginevra di Calvino, comincia a perseguire anch'esso gli eretici, ne fa le spese il medico spagnolo Michele Serveto, che viene condannato al rogo nel 1553 perché negava il battesimo e la trinità. Anche il pensiero laico che con l'Illuminismo prova a spazzare via il vecchio potere del sovrano assoluto e del clero e alimenta gli ideali della Rivoluzione francese, sconta la stessa contraddizione. Libertà, uguaglianza e fraternità sono i punti di riferimento ideali della rivoluzione. La Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino recita al primo articolo "Gli uomini nascono e rimangono liberi ed uguali nei diritti," ma all'atto pratico, quando si tratta cioè di costruire la nuova società, la borghesia, che ha preso il potere, promulga una Costituzione dove il diritto di voto è riservato solo ai ricchi, cadendo in una contraddizione mortale per la libertà e l'uguaglianza. Non è un caso che la rivoluzione, una volta preso il potere per liberare l'umanità dai soprusi e dalle ingiustizie, sfocerà nella dittatura sanguinaria dei giacobini che ammazzeranno la libertà di tutti, uomini e donne, in nome della propria libertà. Un fatto analogo accade nella Rivoluzione russa la quale, partita, con l'intento di liberare proletari e contadini dallo sfrut-

tamento zarista, approda alla dittatura più dura e sanguinaria del XX secolo, giungendo così all'esatta negazione di quegli ideali di uguaglianza economico-sociale e di giustizia, che l'avevano alimentata. Anche se c'è da dire che, a differenza della rivoluzione francese, che aveva dietro il pensiero liberale, la rivoluzione russa la negazione della libertà ce l'aveva incorporata nella sua stessa ideologia marxista e leninista che prevedeva la dittatura del proletariato, teorizzata da Marx come provvisoria ma di fatto definitiva fino alla sua caduta. Si comprende allora perché George Orwell scrive La fattoria degli animali, nella quale i maiali, che simboleggiano i bolscevichi di Lenin e Stalin, guidano prima la rivoluzione contro l'uomo sfruttatore poi, una volta preso il potere, diventano essi stessi sfruttatori degli altri animali. Tutto ciò era ed è inevitabile? Sì, se chi ama la libertà non farà propria la posizione dell'anarchico Bakunin: "Io sono veramente libero solo quando tutti gli esseri umani, uomini e donne, sono ugualmente liberi. La libertà degli altri, lungi dall'essere un limite o la negazione della mia libertà, ne è al contrario la condizione necessaria e la conferma".

Inoltre, di uomini buoni, saggi e generosi ne esistono in tutte le religioni (non solo tra i religiosi) ed essi vengono ricordati ed indicati quali esempi di rettitudine e non fatti oggetto di venerazione, quando non addirittura di superstizione, come ben indica la soddisfacente vendita di oggettini-feticcio invocanti la protezione dei santi contro sventure e malattie o addirittura a richiesta di fortuna economica, esattamente come accadeva venti secoli fa presso i pagani del Mare Nostrum. Che la kermesse intorno a Santo Pio si svolga serenamente, dunque, e che aiuti a ridare speranza agli italiani, i quali, dopo aver battuto molti record negativi incluso quello di essere il popolo che meno legge e studia in Europa, sta conoscendo una crisi economica dalla quale solo un miracolo (appunto!) li potrà risollevare. Da parte mia, desidero ricordare che la Chiesa di Roma, ben prima del culto dei santi, che combatté a lungo (il vescovo Claudio di Torino scrisse, intorno all'anno mille "Questi adoratori di santi non hanno abbandonato i loro idoli ma gli hanno solo cambiato nome") avversò quello della Madonna. In effetti, fino al secolo XI, le preghiere cristiane contemplavano il Pater Noster e il Credo, poi si iniziò a recitare anche l'Ave Maria che subito divenne la più popolare, dato che i miserabili e gli affamati si rivolgevano con soggezione al Dio che li avrebbe potuti scaraventare all'inferno dopo il giorno del Giudizio, alla fine dei tempi. Invece, Maria era una mamma, comprensiva e benevola, mediatrice di misericordia e dispensatrice di carità e amore. La Mariolatry, la venerazione di Maria, nacque in oriente, dove già nel secolo V l'arcivescovo di Alessandria d'Egitto, Cirillo, accentrò nella figura mariana le virtù che i popoli avevano attribuito da tempi immemori alle dee pagane, in particolare Iside, venerata per quasi tre millenni con gli appellativi di "immacolata, regina celeste", "madre amorosa, donatrice di grazia" e rappresentata con un bambino al seno o in braccio e rivestita di un manto azzurro trapuntato di stelle. Nel 431, al Concilio di Efeso, il vescovo Nestorio, ricordando che i vangeli non avevano attribuito alla madre di Cristo (che ancora non faceva miracoli) alcuna prerogativa divina, si oppose alla sua elevazione agli altari, sostenendo che il culto della Vergine non sarebbe stato altro che un ulteriore passo verso la reincarnazione dell'antico politeismo. Ma Cirillo vinse e nel secolo successivo l'Assunzione di Maria in cielo fu riconosciuta festa religiosa, assegnata al 15 Agosto, la stessa data, guarda il caso, delle antiche celebrazioni in onore di Iside e di Artemide, divinità femminili in tutto simili alla Madonna ma pagane, il cui culto era diffuso allora anche in Italia (le nicchie ed edicole stradali dove oggi sono collocate la statuine della Madonna, prima ospitavano le statue di quelle divinità

femminili, con la stessa usanza di depositare fiori freschi). Furono i crociati, al ritorno dall'oriente, ad importare in Europa il culto di Maria ma la Chiesa si oppose, coerente al proprio carattere misogino e maschilista, sospettosa di ogni donna nella quale intravedeva più una Eva strumento del diabolico che una redentrice di uomini. Inoltre, il monachesimo medioevale era sessista e sessuofobo, cosicché accese furono le prediche dei monaci dai pulpiti contro il culto mariano. Le masse, tuttavia, appoggiarono le istanze dei mariolatri, perché stanche di una religione basata più sulla minaccia delle graticole infernali che sulla benevolenza e il perdono, così già nel 1100 la gente pregava, come ci ricorda il monaco Cesario di Heisterbach: "Signore, aiutami e liberami dalle tentazioni, altrimenti mi rivolgo a tua madre". In breve, la devozione verso Maria crebbe e la società stessa ne uscì trasformata: la considerazione verso la donna aumentò, l'austera concezione feudale della vita si addolcì nell'ideale cavalleresco e l'arte e la poesia trassero vantaggio dalla nuova fonte di ispirazione femminile. Dunque, sebbene la storia del cristianesimo sia costellata di litigi, scismi, reciproche scomuniche tra papi e antipapi e guerre tra vescovi e credenti, alla fine, la Chiesa, in tutti i suoi ordini e gradi ha sempre dovuto accettare le volontà del popolo e di ciò che esso ha ritenuto e ritiene venerabile e santo: questo è valso anche per Santo Pio, il quale venne inizialmente disconosciuto e ripudiato dalle gerarchie ecclesiastiche che avevano ben capito con chi avevano a che fare. Alla Chiesa, alle Chiese non resta altro che trasformare, trasfigurare, inglobare, rielaborare e ripresentare personaggi e fenomeni in modo da guidare il proprio gregge secondo la Dottrina, la coerenza catechistica, i dettami dogmatici; fu così che Iside divenne Maria, Mitra, Dioniso ed Ercole vennero condensati e trasfigurati in Gesù, la festa per la nascita del Sol Invictus divenne il Natale, le divinità pagane minori presero il nome dei primi santi (mai vissuti realmente) eccetera, in modo che i popoli da pagani divenissero cristiani, senza traumi, senza scossoni, felici di credere e sperare, pregare dei antichi ma dai volti nuovi. Tuttavia, chi non si lascia guidare passivamente e non crede in maniera acritica come la Chiesa vorrebbe, né condivide tradizioni e credenze del popolino cattolico, o i suoi culti come quello di Santo Pio, insomma chi è cattolico in modo "diverso", vive la propria fede e la propria appartenenza alla Ecclesia poco serenamente, conflittualmente.

Ma per fortuna, io non sono cattolico.

L'incredibile forza dell'effetto placebo

L'acqua del mio rubinetto non ha niente di straordinario. E un'acqua mediamente dura (circa 35 gradi francesi), non ha inquinanti organici particolari, non ha ioni metallici in concentrazioni anomale, microbiologicamente parlando non ha nessun batterio al di fuori dei limiti di legge.

È l'acqua pubblica, controllata dagli enti pubblici predisposti a tale scopo, da me pagata secondo le tariffe in vigore nel mio comune.

Cosa succederebbe se io cominciassi ad imbottigliarla in flaconcini da 50 ml e a venderli a 20€ l'uno millantandola come cura contro il mal di stomaco?

Succederebbe che **almeno** il 20-30% dei miei clienti, che acquistino il rimedio da me propagandato presenterebbe un effettivo ed innegabile miglioramento dei sintomi da "mal di stomaco", mi ringrazierebbero per aver risolto il loro problema, mi farebbero pubblicità gratuita ed in breve avrei altri affezionati clienti che si rivolgerebbero a me per risolvere i loro problemi di stomaco.

Ho parlato di stomaco ma lo stesso succederebbe se io la millantassi come cura contro il mal di schiena, le allergie, i reumatismi o quant'altro.

È il cosiddetto EFFETTO PLACEBO. Ovvero il miglioramento dei sintomi di una malattia dovuto alla semplice

suggerzione di aver assunto un farmaco, anche quando la sostanza assunta in realtà non contiene assolutamente niente che possa avere una qualunque attività farmacologica.

È un effetto noto fin dagli inizi della farmacologia, ed è psicosomatico. Ovvero il sistema nervoso del paziente si prepara a ricevere una terapia modificando l'organismo grazie alla produzione di numerose endorfine, ormoni, mediatori chimici che modificano la capacità di percezione del dolore, l'equilibrio ormonale, la reazione immunitaria e la risposta cardiovascolare.

Attenzione, non si tratta di un effetto "immaginario" si tratta di un effetto reale. Degli studi riportano come effetto placebo nella CICATRIZZAZIONE DI UN ULCE-RA GASTRICA percentuali anche superiori al 50%.

Ovvero più della metà dei pazienti CHE NON HANNO ASSUNTO ALCUN PRINCIPIO ATTIVO hanno presentato una cicatrizzazione della loro ulcera.

Questo ci spiega il motivo per cui quando si studia l'efficacia un nuovo farmaco, questo è considerato valido solo se le percentuali del suo successo superano quelle dell'effetto placebo. Per verificare questo si conduce obbligatoriamente una sperimentazione in "doppio cieco incrociato" in cui ne' il paziente ne' il medico

sanno se il farmaco somministrato è quello in esame o è un placebo. Questo perché, come facilmente intuibile, l'effetto placebo è fortemente influenzato dai fattori emotivi del paziente, quindi se il paziente sapesse che si tratta di un placebo questo sicuramente non avrebbe effetti... e anche i diversi atteggiamenti dei medici potrebbero influenzare la sua risposta.

Ma non solo, l'analisi di questo fenomenale effetto placebo ci spiega anche altre cose.

Ad esempio, risulta evidente la difficoltà che si incontra nel cercare di dimostrare l'inefficacia di alcune cure che niente hanno di scientifico e, anzi, il più delle volte sfociano in rimedi degni degli stregoni woodoo.

È chiaro infatti che è difficile dimostrare alle persone che una cura non ha alcun effetto quando ci sono testimoni diretti che sono disposti a giurare sui benefici effetti ricevuti dalla cura stessa.

È il caso (tanto per far nomi) della tanto discussa omeopatia, i recenti studi pubblicati sul Lancet (rivista di riferimento in campo medico) hanno definitivamente dimostrato ciò che molti sospettavano da tempo. Ovvero non c'è alcuna differenza, in termini di risultati positivi nella guarigione da una malattia, fra un placebo e un farmaco omeopatico.

I risultati, ripresi anche dal "Guardian" e dal nostro "Corriere

della sera" nell'autunno 2007, hanno scandalizzato migliaia di omeopati e di pazienti che a loro si affidano che hanno invocato il "solito" complotto delle multinazionali farmaceutiche asservite alla medicina tradizionale. Dimenticandosi però almeno due cose.

La prima è che trattasi di metodi statistici di valutazione universalmente accettati dalla comunità scientifica, quindi chi vuole una base affidabile di confronto non può esimirsi dal sottostare al loro giudizio.

La seconda è che per le multinazionali farmaceutiche, che sarebbero gli artefici del clamoroso complotto volto a screditare l'omeopatia, non fa nessuna differenza tra vendere un medicinale "classico" e un medicinale omeopatico. Per loro il guadagno c'è comunque, quindi i magnati farmaceutici sarebbero i primi ad essere contenti di veder accettata l'omeopatia come scienza... insomma per loro è tutto mercato in più da sfruttare (anzi, qualcuno lo sta già sfruttando).

Ma torniamo a noi e alla "mia" vendita di acqua fresca, accantonando l'omeopatia e i suoi principi pseudoscientifici che meriterebbero una trattazione a parte.

Riassumendo, io vendo a prezzi salatissimi null'altro



che acqua fresca spacciandola per cura contro il mal di stomaco e mi creò, grazie all'effetto placebo, una rete di clienti soddisfatti della mia cura e che mi assicurano lauti guadagni.

Ora le domande che voglio porre al lettore sono almeno tre, a cui ad ognuna darò la MIA risposta che però non è definitiva e vuole essere solo uno spunto di discussione.

Prima Domanda: Io sto commettendo un reato?

Risposta: Sì, sto abusando della credulità popolare, (art. 661 del Codice Penale) tuttavia, dato che la mia attività non crea turbamento per l'ordine pubblico, attualmente il reato non è punibile. Sono allo studio alcuni disegni di legge volti a contrastare il ripetersi di fenomeni come Wanna Marchi che lo renderebbero perseguibile in ogni caso si prospetti il fine di lucro, quindi punibile.

Seconda domanda: è pericoloso per i clienti usare le mie cure?

Risposta: No, sicuramente non è pericoloso, anzi possiamo dire con ragionevole certezza che di certo corrono meno rischi a bere l'acqua del mio rubinetto che non ad ingerire un farmaco che comunque ha sempre delle controindicazioni. Tuttavia si possono verificare casi limite... ad esempio un paziente potrebbe avere un cancro allo stomaco, sentirsi sollevato dai sintomi grazie all'effetto placebo e ritardare cure ed interventi urgenti fino a quando non è troppo tardi per intervenire.

Terza domanda: è eticamente giusto curare un paziente con un effetto placebo?

Risposta: Mi dispiace ma a questo non so dare una risposta. Ci sono troppi aspetti da chiarire. Come dicevo poc'anzi alcuni farmaci hanno effetti collaterali anche gravi, quindi se alcuni malanni possono essere risolti con l'acqua fresca dovremmo esserne tutti contenti. Tuttavia oltre ai già enunciati casi in cui il ritardo di cure appropriate può risultare letale o comunque grave, non so se è giusto che io guadagni e viva consapevolmente sulle spalle di coloro che sono sensibili all'effetto placebo. La soluzione migliore sarebbe che il rimedio "acqua fresca" sia gratuito in modo che nessuno possa lucrarci sopra... tuttavia in quel caso l'effetto placebo scomparirebbe... nessuno sarebbe convinto che un farmaco può essere efficace se è gratuito, quindi la suggestione sarebbe pari a zero.

L'unica cosa di cui sono certo è che il Sistema Sanitario Nazionale non deva sobbarcarsi la spesa di cure che sfruttano l'effetto placebo... ci sono poche risorse per le cure di provata efficacia figuriamoci se possiamo permetterci di sobbarcarci le spese di quelle di provata inefficacia!

Concludendo, credo che la strada migliore sia sempre l'uso della razionalità, tuttavia per usare questa dobbiamo essere consapevoli dei fatti. Chi millanta cure miracolose contando sull'effetto placebo non fa, a mio giudizio, bene a nessuno se non al proprio portafoglio. Che si sappiano i fatti e che poi ognuno giudichi da sé quel che è meglio per la propria salute.



LO STREGONE DI ASSISI

San Francesco per la giustizia della sua epoca era a tutti gli effetti uno stregone: piantava gli alberi sacri, parlava con gli uccelli e praticava la divinazione sulle Scritture. Ce n'era abbastanza per scomunicarlo, ma la Chiesa dell'epoca non lo fece e a ragione. Perché?

Attraverso uno studio rigoroso delle fonti, Andrea Armati riporta alla luce i particolari più oscuri della vita di San Francesco in un libro documentatissimo ma che "stranamente", non trova un editore.

Per averlo contattate la nostra associazione ai recapiti di seguito indicati:

WWW.CIVILTALAICA.IT

blog: www.civiltalaica.splinder.com

e-mail: info@civiltalaica.it

telefono: 348.4088638